



# GIUSTIZIA: NUMERI AL LOTTO

Anche quest'anno durante le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario sia in Corte di Cassazione che presso le Corti di Appello, abbiamo assistito al solito rituale in cui si sciorinano numeri e tabelle, ancora una volta si è alzato il grido di allarme da parte dei Presidenti e dei Procuratori Generali sullo stato della giustizia italiana.

Quello che però non risulta chiaro è quanto emerge dalle dichiarazioni dei magistrati i quali denunciano inefficienze e paradossi del pianeta giustizia mentre il ministro e i suoi vertici ministeriali, intervenuti a queste cerimonie, riportano dati trionfalistici sullo stato di salute della giustizia italiana.

Sono mesi che il ministro Orlando sparge ottimismo e magnifica le sue gesta. In sostanza nell'immobilismo più totale degli ultimi anni è arrivato lui il prode Orlando che lancia in resta ha fatto cose che i suoi predecessori non erano riusciti a fare.

Per onestà intellettuale dobbiamo riconoscere ad Orlando un minimo di iniziativa, con altrettanta onestà occorre dire che è troppo poco nella situazione data.

Ma soprattutto sarebbe utile che non usasse questi toni trionfalistici proprio perché per coloro che vivono la realtà quotidiana negli uffici giudiziari e, tra questi sicuramente non ci sono i vertici ministeriali, i conti non tornano.

Chi vive in trincea come i lavoratori della giustizia sa perfettamente le difficoltà che si incontrano nel tentativo di dare un servizio efficiente alla cittadinanza.

E se per i magistrati è difficile per i lavoratori della giustizia l'impresa è ardua.

Un dato infatti su cui tutti concordano è la grave carenza di personale che determina poi quanto denunciato dal procuratore generale di Napoli: 12.000 pregiudicati scorazzano per il paese perché le sentenze giacciono nelle cancellerie in quanto la grave carenza di personale impedisce di dare esecuzione ai provvedimenti dei giudici.

Questa è la prova provata di quanto l'USB denuncia da tempo immemore i giudici emettono sentenze, ordinanze, decreti dopo di ciò spetta al personale di cancelleria mettere in esecuzione i loro provvedimenti.



Un lavoro questo che richiede competenze specifiche e professionalità. Invece negli anni la politica del ministero, perseguita dall'attuale ministro senza soluzione di continuità e con più determinazione, è quella di ricorrere ad espedienti quali tirocinanti, stagisti, studenti delle scuole superiori, personale comandato da altre amministrazioni, convenzioni con regioni, province e scuole. Insomma tutte persone magari di buona volontà ma di cui una buona parte nulla sa di giustizia e giurisdizione.

Intanto facciamo anche il punto sui numeri, attualmente la dotazione organica dell'amministrazione giudiziaria è di 43.702 unità, fortemente sottodimensionata per effetto dei tagli avvenuti negli anni così distribuita:

- nella terza area 12.239 di cui presenti 8.031 vacanza 4.208;
- nella seconda area 26.991 di cui presenti 22.340,5 vacanza 4.605,5;
- nella prima area 4.472 di cui presenti 3.691 vacanza 781.

Dato complessivo delle 591 unità provenienti dal primo bando di mobilità esterna.

Quindi, dato registrato al 31 agosto 2016, la vacanza complessiva è di 9639,5 unità.

A questi andrebbero aggiunti i 344 assunti dal primo settembre 2016 provenienti dalla CRI e sottrarre tutti i pensionamenti avvenuti entro dicembre il 2016.

Il dato che emerge è sconcertante e desolante, sostanzialmente i nuovi ingressi non riescono a pareggiare le uscite. Altro dato di cui tenere conto è l'età media del personale in servizio, circa 57 anni, una delle più alte della pubblica amministrazione.

Sappiamo perfettamente che questi dati non interessano i media, ma è altrettanto vero che uno dei problemi della lentezza della giustizia è anche questo.

Come si può evincere un personale altamente qualificato ma anche demotivato per effetto del mancato riconoscimento della professionalità acquisita nel corso degli ultimi 30 anni è riuscito a mantenere alti standard di produttività e qualità.

In sostanza nonostante la grave carenza di personale, nonostante i carichi di lavoro aumentino in maniera esponenziale per effetto delle riforme che comportano nuove incombenze per la giustizia il personale è riuscito grazie allo spirito di sacrificio e, alla



consapevolezza di ricoprire un ruolo sociale, ad evitare che la barca affondasse definitivamente.

Quindi nel quadro testé descritto i toni trionfalistici del ministro che descrivono le cose mirabolanti da lui fatte, sono uno schiaffo in faccia oltre che un'offesa per i lavoratori; senza contare che i dati da lui distribuiti attraverso alcune slides assomigliano molto di più a numeri al lotto che realtà di cui andare fieri.

In queste slides si parla di assunzioni fatte ma si tace che la maggior parte di queste persone sono per lo più figure tecniche: ingegneri, geometri, architetti, soccorritori, infermieri ed altro approdati in una realtà completamente avulsa dalle loro competenze e di cui il nostro ministro non si è preoccupato a priori di sottoporli ad una formazione: in sostanza sembra di assistere a quella nota trasmissione degli anni ottanta: *“dilettanti allo sbaraglio”*.

Alcuni funzionari giudiziari assunti dalla graduatorie ICE, distribuiti negli uffici giudiziari per abbattere l'arretrato, chissà per quale strano motivo, sono oggi in forza al ministero.

Il recente bando di concorso indetto per 800 posti di assistente giudiziario, ha fatto registrare 308 mila domande, questo alto numero di partecipanti produrrà degli inevitabili ritardi anche se il ministro li dà già per assunti, lo stesso probabilmente ignora che una procedura concorsuale nelle migliori delle ipotesi dura 30/36 mesi.

Cosa gravissima nel bando sono state previsti punteggi aggiuntivi per i partecipanti ai tirocini ma nulla per coloro che da anni svolgono quelle mansioni pur appartenendo a profili professionali più bassi.

Anche dell'assunzione dei 200 idonei collocati in graduatorie di altre amministrazioni non si conosce la data certa.

La cosa che più demoralizza è che il ministro ha usato toni trionfalistici anche rispetto alla riqualificazione del personale in servizio ben sapendo che riguarderà una minima parte del personale appartenente, tra l'altro, a due sole figure professionali. Tutti gli altri resteranno al palo.

Degli 8.000 passaggi interni alle aree di cui si parla nelle slides sottolineiamo che è un affare per l'amministrazione la quale otterrà, attraverso la rivisitazione al ribasso dei profili professionali che a parità di salario i lavoratori svolgeranno mansioni superiori.



Questo progetto si potrà realizzare solo grazie alla complicità dei sindacati collaborazionisti che, pur di mantenere inalterate le loro posizioni di rendita, sono pronti ai voleri dell'amministrazione.

La cosa che più avvilisce e demotiva è che il personale proveniente dalla mobilità esterna è stato inquadrato nei profili più alti sulla base di una esclusiva equiparazione del salario percepito nella precedente amministrazione, quindi senza minimamente prendere in considerazione le mansioni svolte, mentre si chiede ai lavoratori interni che da anni svolgono quelle mansioni per poter progredire di svolgere un corso concorso svolto su piattaforme e-learning e i cui contenuti sono ricchi di errori per non dire strafalcioni.

Intanto di rinvio in rinvio l'amministrazione continua a dilazionare i tempi per discutere del futuro dei lavoratori in servizio mentre continua imperterrita a procedere con tutto il resto, mortificando ancora una volta le legittime aspettative del personale.

Da tutto ciò si evince con chiarezza la mancanza di volontà dell'amministrazione a prendere in considerazione le aspettative del personale.

Ministro i dati da lei indicati sulle slides fanno apparire una rivoluzione ciò che assomiglia molto di più a numeri al lotto, quindi una realtà di cui andare poco fieri.

Roma, 06 febbraio 2017

USB P.I. - Coordinamento Giustizia